

# L'inaugurazione della stagione sinfonica all'Adriano

Gran peccato, per l'Italia musicale, che il maestro Bernardino Molinari non si sia dato, trent'anni fa, alla composizione, in vece di applicarsi alla direzione dell'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

- Con la fantasia, la originalità di idee, l'audacia delle concezioni e dei disegni, la pirotecnica degli imprevisti, il sovrano disprezzo per il facile successo, di cui dà irrefragabili prove nella compilazione di programmi come quello di ieri — inaugurale della Stagione sinfonica —, chi sa cosa diavolo sarebbe stato capace di combinare nel campo della composizione. Rivoluzione. Terremoto. Cataclisma. Una nuova Era per la nostra musica. La Rinascita.

Peccato, peccato.

Abbiamo dunque avuto la Sinfonia della *Cenerentola* di Rossini, la *Pastorale* di Beethoven. *Till Eulenspiegel* di Strauss, il *Preludio dei Maestri cantori* di Wagner: tutte prime esecuzioni assolute, opere eminentemente rappresentative vuoi del clima storico e spirituale in cui viviamo, vuoi della larghezza e della modernità di criteri artistici onde è governata la veneranda Accademia di Via Vittoria. E se dal mattino si presagisce il giorno, anche per quest'anno musicale XVI possiamo stare allegri: le emozioni non ci mancheranno, al Teatro Adriano.

Unica oasi fra tanto squalore di ordinaria amministrazione, tre tempi delle musiche composte da Ildebrando Pizzetti per *La Pisanella* di d'Annunzio. Appartengono, come è noto, alla produzione giovanile, e sono tra le cose più belle e suggestive del maestro parmense: specialmente la *Sarabanda*, così gustosa e calda ed espressiva.

Anche a questo «'900» è arreso un caldissimo successo.